Consiglio Generale 15.10.2019

Care Amiche ed Amici,

benvenuti e grazie per essere qui oggi ad arricchire il nostro Consiglio, un Consiglio particolarmente importante per la nostra Unione Territoriale.

Consentitemi in questo avvio di ringraziare anche gli amici della CISL del Piemonte, a cominciare ovviamente dal nostro Alessio, con Bruna (e Gianni), amici che ci fa sempre molto piacere avere con noi e che ci forniranno sicuramente utili spunti di riflessione per inquadrare nel modo migliore tanto il frangente attuale, quanto le proposte che la CISL e le altre confederazioni stanno portando avanti.

Scenario

Per provare ad individuare un filo conduttore di questa relazione introduttiva ricorrerò ad un modo di dire mutuato dall'Estremo Oriente e utilizzato nel corso dell'anno per dare il titolo all'ultima edizione della Biennale d'Arte di Venezia.

La massima in questione era la seguente: "Può darsi che viviate in tempi interessanti" (in ing. may you live in interesting times). Un augurio che i cinesi, al contrario di ciò che sarebbe lecito immaginare, utilizzano come sottile maledizione perché tempi interessanti significa periodi sfidanti e perfino minacciosi.

Ma noi possiamo considerarlo invece *«un invito a vedere e considerare sempre il corso degli eventi umani nella loro complessità, un invito pertanto che ci appare particolarmente importante in tempi nei quali troppo spesso prevale un eccesso di semplificazione, generato da conformismo o da paura»* (cit. Paolo Baratta, Presidente Biennale di Venezia).

Pensiamo ai fatti degli ultimi mesi: la rocambolesca crisi di Governo, la costituzione di una nuova maggioranza parlamentare e la successiva formazione del nuovo Esecutivo di orientamento politico assai diverso rispetto al precedente; le elezioni europee e la complessa trattativa per la formazione di una nuova Commissione; i continui rovesci sul fronte della Brexit che forse vedrà la parola fine al Consiglio Europeo del 18 ottobre o forse registrerà l'ennesimo rinvio; la guerra sui dazi innescata dagli Stati Uniti, con uno spiraglio aperto dall'intesa parziale raggiunta tra americani e cinesi venerdì scorso; lo sviluppo del movimento ecologista guidato da Greta Thunberg che dopo parecchio tempo vede – e finalmente - un nuovo protagonismo dei giovani nel rivendicare il loro diritto al futuro con gli scioperi del venerdì (i cd Fridays for Future), all'ultimo dei quali, il 27 settembre, hanno aderito anche i sindacati e una partecipazione in Italia di circa 1 milione di persone in 180 città diverse; l'instabilità in Medio Oriente a seguito della pugnalata alla schiena inflitta ai Curdi dal Presidente Trump e delle conseguenti azioni turche nel nord della Siria contro le quali la CISL, insieme a CGIL e UIL ha tenuto un presidio a Roma ieri pomeriggio; la scadenza del mandato del Presidente della BCE Mario Draghi a fine mese, un mandato non proprio tradizionale che grazie agli interventi monetario ha contribuito in maniera determinante a salvare l'euro e la stessa Unione Europea.

A livello locale abbiamo registrato il cambiamento della maggioranza al governo della Regione, con la vittoria del centrodestra e l'elezione di Alberto Cirio in luogo di Sergio Chiamparino, ma anche l'avvicendamento in molti centri/zona locali, comprese alcune realtà storicamente collocate a sinistra.

Concludo questo sommario e certamente incompleto elenco con le tante manifestazioni sindacali, sia confederali che di categoria, susseguite nel corso dell'anno. Solo pochi giorni fa, il 9 ottobre, si è tenuta l'Assemblea Nazionale delle Delegate e dei Delegati di CGIL, CISL, UIL al Forum di Assago per ribadire le nostre richieste sui temi del taglio del cuneo fiscale, rivalutazione delle pensioni, rinnovo dei contratti del P.I. ed assunzioni, investimenti e sblocco delle grandi opere, lotta all'evasione.

L’approvazione della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) licenziata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre, di cui parleremo tra poco, lascia parecchie questioni aperte che certamente non verranno abbandonate per il fatto che è mutata la composizione del Governo.

Anche solo da queste poche battute iniziali si comprende immediatamente come sia veramente denso di avvenimenti e straordinario per circostanze il tempo presente.

Viviamo effettivamente tempi interessanti. Ma un po’ caotici. Come interpretarli? Senza sottovalutarne la complessità, anche per non smentire la premessa dalla quale ha preso avvio la nostra argomentazione, crediamo sia ragionevole affermare che la principale chiave di comprensione, se vogliamo provare a tracciare una mappa che ci agevoli nell’individuare le dinamiche in corso, stia nella contrapposizione tra spinte che muovono nella direzione della chiusura, del ripiegamento, della contrapposizione e pulsioni non meno intense ed articolate che vi si oppongono e continuano anzi a muoversi verso l’apertura, l’inclusione, l’integrazione delle persone, delle economie, delle sovranità.

Si tratta di un confronto vero, non episodico, nel quale i rapporti di forza cambiano continuamente. Ma nell’ambito di un riposizionamento complessivo delle dinamiche politiche. Credo sia importante capire che lo stato attuale non rappresenta un’anomalia temporanea, quasi fosse una condizione patologica destinata a rientrare. Una febbre di breve durata. Al contrario, ci troviamo in una nuova normalità. Nel senso di ciò che è ormai consueto e non più eccezionale. E sta a noi decidere dove collocarci.

Per tale ragione credo non sia superfluo ribadire, lo abbiamo fatto in diverse occasioni e continueremo a farlo, che la CISL è e rimarrà sempre a favore della società aperta, dove ogni uomo è cittadino del mondo, dove i diritti sono universali, dove le generazioni presenti hanno un dovere di responsabilità tanto nei confronti degli esseri umani di ogni latitudine, quanto nei confronti delle generazioni future.

Che non significa che tutto va bene e che non ci debbano essere regole che siano anche fatte rispettare ma, ciò premesso, alla base del nostro agire rimane un profondo spirito di fratellanza quale fondamento principale dell'essere e del fare sindacato.

Contesto economico

A livello globale le previsioni dei maggiori istituti internazionali vedono un quadro più fragile e incerto per via del continuo rallentamento della crescita. Più in particolare, l'OCSE nel suo Economic Outlook di settembre prevede che "La crescita potrebbe restare bassa senza una forte azione politica da parte dei governi".

Causa principale dell'indebolimento sono "le crescenti tensioni nelle politiche commerciali che stanno avendo un impatto negativo sulla fiducia e sugli investimenti e che si aggiungono all'incertezza politica, pesando sul sentiment dei mercati finanziari e mettendo a repentaglio le prospettiva di crescita".

In soldoni, le stime sono state tagliate nel modo seguente: PIL mondiale da 3,2% a 2,9% nel 2019 e da 3,4% al 3% nel 2020; PIL area euro da 1,2% a 1,1% nel 2019 e da 1,4% a 1% nel 2020; PIL Italia confermato a zero per quest'anno e a 0,2% nel 2020 rispetto allo 0,4% precedentemente previsto.

Da annotare anche la persistente debolezza della Germania per la quale è prevista una brusca frenata soprattutto nel 2020 e che ci interessa particolarmente essendo il principale partner commerciale italiano sia per le esportazioni che per le importazioni, nonché la locomotiva economica dell'Unione Europea.

Rimane il fatto che per il 2019 l'Italia sarà il paese con la performance peggiore in Europa, il che ci induce a giudicare ancor più negativamente, qualora ce ne fosse bisogno, i risultati ottenuti dal governo precedente il quale, con le sue misure non concordate con i Sindacati, ha prodotto un inutile ed anzi dannoso incremento del debito pubblico senza nemmeno ottenere un minimo effetto di stimolo sulla crescita.

Infatti nel 2019 non ci sarà alcun aumento della ricchezza. Per fare mente locale, ricordiamoci che nel 2018 il tasso di crescita era stato dello 0,8% e nel 2017, anno precedente alle ultime elezioni politiche, l'incremento si collocava all'1,7%.

Pertanto, nel mantenerci fedeli alla nostra vocazione autonoma dai partiti, non possiamo non formulare, dati alla mano, un giudizio negativo sul Governo Conte 1. Un Esecutivo che, pur con ruoli ed accenti diversi tra i partiti che lo sostenevano, ha incrementato la tensione nel paese, in particolare rinfocolando l'avversione nei confronti degli immigrati e dell'Europa nel tentativo di coprire la mancanza di un progetto serio di sviluppo, approvato misure economiche e sociali senza confrontarsi con i corpi intermedi, in primis i rappresentanti di lavoratori e pensionati, e fallito sostanzialmente l'obiettivo della ripresa; anzi affossando la già insufficiente crescita faticosamente guadagnata negli anni precedenti.

Noi sosteniamo che serva un mutamento radicale delle politiche governative. Svolta che purtroppo si mostra ancora ben lontana dall'apparire all'orizzonte. Apprezziamo il sensibile cambio di passo che ha consentito di distendere il clima sociale e politico, ma è ancora veramente troppo poco rispetto a quanto richiederebbero i problemi del paese. Per questo non abbiamo nessuna intenzione di fare sconti al Governo Conte 2, fedeli alla linea per la quale per la CISL non esistono governi amici.

L'azione sindacale

Negli ultimi mesi i Sindacati, e naturalmente la nostra Confederazione, sono stati impegnati su diversi fronti.

Vorrei ricordare la manifestazione a Roma del 9 febbraio che ha riempito piazza San Giovanni colorata dalle bandiere di CGIL, CISL e UIL e stracolma come non si vedeva da anni. Le stime della Questura, per rinviare ad una fonte che tende a mantenere bassi i numeri, riportava la presenza di 100 mila persone. In realtà se ne sono contate qualche centinaio di migliaia.

Del resto oltre 1.300 pullman, 12 treni straordinari, 2 navi, più di 1.000 arrivi con voli, oltre a tutta la partecipazione auto-organizzata hanno convogliato nella capitale una marea umana a sostegno delle rivendicazioni sindacali.

Piuttosto è interessante notare come, rispetto alle classiche dimostrazioni organizzate in altri periodi, in questo caso le nostre rivendicazioni non fossero concentrate su temi di natura prettamente contrattuale e rivendicativa, quanto sullo sviluppo. Che non è un tema riguardante i dipendenti ed i pensionati, ma la società italiana nel suo insieme.

Credo sia significativo anche il fatto che in quell'occasione fossero presenti rappresentanze dei datori di lavoro, come la Confindustria Romagna. A testimonianza che non solo gli iscritti al sindacato, ma tutti i produttori di questo paese, cioè le persone che lavorano e contribuiscono alla crescita della nostra nazione, avevano le scatole piene di un governo nel quale si riusciva sempre a bloccare ogni iniziativa di sviluppo.

Cosa abbiamo chiesto in quella, come in altre occasioni, per esempio le diverse manifestazioni tenute in Piemonte in favore delle infrastrutture?

Abbiamo chiesto di aprire un confronto vero per rilanciare la crescita. Perché senza la crescita non c'è lavoro e senza lavoro non c'è dignità.

Abbiamo chiesto di sbloccare le infrastrutture e di far ripartire gli investimenti per la crescita, l'innovazione, la formazione, l'istruzione, la Pubblica Amministrazione. In un paese tra gli ultimi in Europa per investimenti di questo tipo. È anche e soprattutto per queste ragioni se non riusciamo a crescere come vorremmo e dovremmo.

Abbiamo chiesto di intervenire per rendere il lavoro sicuro in un paese dove contiamo tre morti al giorno e un ferito ogni 50 secondi e dove gli infortuni ogni anno vanno dai 650 ai 700 mila. Valgono il 2,6% del nostro PIL in costi sanitari, amministrativi, assicurativi, giudiziari. Dobbiamo ancora emettere i 15 decreti attuativi che mancano (dopo oltre 10 anni) alla legge 81 che nel 2008 fissò le regole per la sicurezza sul lavoro. Lo abbiamo ricordato domenica scorsa nel corso della Giornata per le vittime del lavoro, la strage deve finire.

Abbiamo anche chiesto di smettere di usare i pensionati come bancomat del governo, dopo tanti anni di blocco della perequazione. Il gemello di Giuseppe Conte, quello che presiedeva il passato esecutivo li aveva paragonati all'avaro di Moliere. Un bel modo di fare politica con le battute. Come era evidentemente una battuta, poco divertente per la verità, che il 2019 sarebbe stato un anno meraviglioso. Probabilmente per lui lo è stato. Molto meno invece per il paese che chiuderà l'anno in stagnazione economica.

Noi speriamo che il fratello di Conte, quello con lo stesso nome che oggi guida il governo, abbia idee diverse. Ma per esserne sicuri dovremo sostenere l'iniziativa nazionale unitaria a Roma di metà novembre assieme ai nostri amici della FNP, iniziativa che sarà anticipata da un percorso di mobilitazione a livello territoriale per richiamare l'attenzione del governo su fisco, non autosufficienza e sanità.

Immagino che su questo punto, gli amici pensionati dopo i Direttivi Unitari FNP-SPI-UILP Piemonte tenuti ieri a Torino per rilanciare la piattaforma unitaria e la campagna di raccolta firme per una legge sulla non autosufficienza potranno, se lo desiderano, fornirci ulteriori valutazioni.

NADEF

Concludiamo questa carrellata sul panorama nazionale soffermandoci in particolare sulla già richiamata Nota di aggiornamento al DEF del 30 settembre.

In termini quantitativi parliamo di una manovra da 30 miliardi, dei quali 23 dedicati a sterilizzare le clausole IVA; 4,5 miliardi a spese obbligatorie e 2,5 miliardi per la riduzione del cuneo fiscale nel 2020.

In merito al documento di bilancio, avevamo chiesto di evitare l'aumento dell'IVA che avrebbe innescato una stretta sui consumi con conseguenti danni alle attività economiche ed all'occupazione, oltre a trasferire sui consumatori, soprattutto lavoratori e pensionati, un onere complessivo di oltre 23 miliardi di euro.

Bene la lotta all'evasione fiscale, anche se la stima di 7 miliardi di gettito aggiuntivo, appare francamente più velleitaria che irrealistica, non essendosi mai realizzato finora un recupero di queste proporzioni.

Allo stesso modo, non possiamo che esprimere soddisfazione per la riduzione dell'onere stimato in 6 miliardi di euro dovuto ai minori interessi sul debito pubblico conseguenti all'abbassamento dello spread, il quale è frutto a sua volta sia della politica monetaria espansiva della BCE, ma anche del fatto che l'Italia viene percepita dai mercati più stabile e meno incline a pericolose tentazioni di uscire dall'euro.

Valuteremo nei prossimi giorni anche la recente apertura del Governo sul rinnovo del contratto per il Pubblico Impiego. Se le premesse saranno mantenute e trovate risorse adeguate agli aumenti contrattuali si potrà procedere con la trattativa in modo proficuo e speriamo anche risolutivo.

Qui però, al momento, si fermano le buone notizie. Per il resto il DEF è troppo debole su crescita, riforma fiscale e investimenti. Manca la svolta nella politica economica che insieme a CGIL e UIL aspettiamo da oltre un anno. In questo modo possiamo al massimo vivacchiare e, passatemi la metafora, scalciare la lattina in avanti. Tutto qua.

Completamente insufficiente la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori e i pensionati, cioè le categorie che sostengono in questo paese i 9 decimi dell'erario. La cifra appostata a bilancio a tale scopo di 2,5 miliardi per il 2020 (e 5 nel 2021), appare fortemente inadeguata. Per dare un termine di paragone, si ricordi che il bonus Renzi di 80 euro mensili, 960 annuali, aveva a suo tempo assorbite risorse per 10 miliardi.

Sul fronte della previdenza, è stato riavviato il tavolo Governo-Sindacati, ma mancano risposte concrete a partire da rivalutazione delle pensioni con il ripristino dell'indicizzazione ed il rafforzamento della 14^. Tra le altre priorità la già richiamata legge per la non autosufficienza; un intervento a favore delle donne; il rilancio della previdenza complementare ed il tema dei lavori gravosi. Vedremo poi se il governo manterrà realmente quota 100, come richiesto dai Sindacati, ma senza modifiche nell'impianto della misura.

Rimangono ancora forti elementi di criticità sullo sblocco delle grandi e medie opere, mentre nulla si sa sulla rivisitazione dello "sblocca cantieri"; niente, per ora, sul potenziamento delle politiche attive per l'occupazione, indispensabili per gestire la transizione tecnologica in atto; punto interrogativo anche sul rifinanziamento delle proroghe per tutti gli ammortizzatori sociali in scadenza.

In sintesi la NADEF licenziata dal Governo non contiene quella discontinuità sulla politica economica che ci aspettavamo e che serve urgentemente al Paese, in particolare sullo sviluppo e sul lavoro.

È per queste ragioni che, dopo l'Assemblea del 9 ottobre ad Assago continueremo a svolgere la nostra doverosa azione di stimolo affinché nella Legge di Bilancio da approvare entro la fine dell'anno siano apportate correzioni significative nel senso da noi auspicato. Quello sarà il vero banco di prova.

Territorio

Dopo aver analizzato in lungo e in largo gli aspetti più generali, credo sia opportuno focalizzarci sulla realtà locale.

Il contesto economico del nostro territorio non è favorevole. Come rilevato anche nell'ultima indagine congiunturale di Confindustria *«Le indicazioni di scenario riguardano in parte il rallentamento fisiologico della produzione nel periodo estivo, e ancor più, come rileva il Centro Studi Confindustria, si riferiscono alla debolezza dei consumi interni nazionali, e alle prospettive incerte dell'export italiano, che tiene ma che è frenato da un commercio mondiale a rilento*» (Cit. Maurizio Miglietta, Presidente di Confindustria Alessandria).

Scontiamo diverse crisi aziendali, dalla Blutec nel settore metalmeccanico alla Bellaria-PPG in quello chimico, e poi la telenovela infinita della Pernigotti per la quale ogni giorno i turchi se ne inventano una, il fallimento di Bestplay Arespan azienda di Mombercelli del settore edile e ci fermiamo qua col privato, ma situazioni di difficoltà ve ne sono molte altre.

Credo un accenno vada fatto anche al Comune di Alessandria, che nel corso dell'anno ha visto precipitare la propria condizione economica con un disavanzo fatto rilevare dalla Corte dei Conti a inizio 2019 e che dopo gli ultimi aggiustamenti è arrivato alla cifra mostruosa di 75 milioni di euro. Il rischio di un nuovo dissesto è stato per ora scongiurato ma in occasione degli incontri con la Giunta abbiamo fatto rilevare come le preoccupazioni per la sorte dei dipendenti di Comune, partecipate e indotto e per la restrizione della spesa sociale sia forte ed avvertita tra la popolazione.

Qualche timido segnale di speranza arriva dalla ripresa del dialogo tra i Presidenti delle Regioni Piemonte e Liguria sul tema della logistica. In una nota congiunta i due governatori hanno citato il retroporto di Rivalta Scrivia, lo scalo ferroviario di Alessandria, quello di Novi San Bovo e la Zona logistica semplificata, prevista dal decreto "Genova". Insomma pare che Genova abbia ripreso a guardare al basso Piemonte come a un interlocutore affidabile tanto che a settembre è arrivata la conferma dell'interesse della Regione Liguria a entrare a fare parte della compagine sociale della Fondazione SLALA che si occupa del sistema logistico del Nord Ovest d'Italia. Sono anni che anche come CISL puntiamo in tale direzione e non possiamo che auspicare uno sviluppo delle iniziative in programma.

Anche il distretto orafo continua a macinare bene ed a costituire anzi un fiore all'occhiello del territorio.

Ma complessivamente l'economia soffre dei problemi a cui abbiamo accennato e sia Alessandria che Asti continuano a non brillare per occupazione.

CISL Alessandria-Asti

E veniamo a noi, alla nostra attività.

In termini di lavoro è stato un anno molto intenso. Siamo stati assorbiti da mille attività. Abbiamo manifestato in febbraio a Roma con tutto il Sindacato; abbiamo organizzato un evento credo positivo sull'Europa con la partecipazione di ospiti autorevoli e soprattutto della nostra Segretaria Generale Annamaria Furlan; abbiamo cercato di portare il nostro contributo alle Assemblee Organizzative regionale e nazionale.

In più, ci siamo sobbarcati tutte le vicende locali. Per esempio abbiamo sottoscritto 12 nuovi accordi sulla contrattazione sociale. Ma soprattutto abbiamo trainato la costituzione del "Tavolo per lo sviluppo nella provincia di Asti", sottoscritto da enti pubblici e società partecipate, consorzi ed associazioni, università ed istituti scolastici e professionali, associazioni datoriali e sindacali, ordini professionali e collegi con la finalità primaria di ricercare soluzioni, strategie, azioni orientate allo sviluppo locale, per generare crescita, favorire nuovi insediamenti produttivi, mantenere e possibilmente incentivare l'occupazione e migliorare le condizioni socio-economiche delle imprese e dei cittadini.

Credo si possa giudicare un ottimo lavoro che deve essere esteso anche alla provincia di Alessandria la quale ormai condivide con l'astigiano molte strutture, comprese varie associazioni di categoria e Camera di Commercio

Abbiamo anche dovuto gestire, come penso sappiate, problemi non indifferenti di carattere pratico, sia immobiliare che economico.

Mi pare però di poter dire, senza trionfalismi ma anche senza timori, che la CISL abbia aumentato la sua rilevanza sul territorio grazie all'aiuto e alla sinergia delle sue tante strutture e delle persone che vi operano tutti i giorni con passione e competenza riconosciute.

Penso allo Sportello Lavoro che viene ormai preso a modello e che incontra il riconoscimento anche di importanti realtà esterne, vincendo i bandi di concorso; penso alla FNP e alle sue diverse iniziative, anche in collaborazione con ANTEAS.

Da ultimo, in particolare, le Carovane della Salute che stanno incontrando un grande favore del pubblico e che contribuiscono ad avvicinare la gente alla nostra Associazione; penso agli interventi formativi che svolgiamo anche fuori della CISL in partenariato con scuole e altre associazioni. Potrei continuare a lungo, ma probabilmente vi annoierei. E spero che nessuno si offenda se non viene citato, ma le attività sono veramente tante e vi chiedo di scusarci.

Anche nelle categorie si respira un'atmosfera più dinamica. Certamente possiamo mettere in campo una buona squadra di giocatori, tranquillamente in grado di stare ai tavoli con competenza e autorevolezza.

Sui servizi stiamo continuando a lavorare, consapevoli che c'è ancora molta strada da fare – e lo ripetiamo per l'ennesima volta, non per il personale che si mostra sempre ottimo e disponibile, quanto per fattori esterni al nostro territorio - ma perfino in questo ambito, si vedono dei miglioramenti.

Pertanto, se la sfortuna di questo Territorio è quella di avere problemi notevoli vecchi e nuovi di ordine materiale, il lato indubbiamente positivo sta nel fatto che la squadra, l'elemento umano, è valido. E non è una condizione tanto naturale.

Fatemi dire che avendo cambiato più di una struttura nel corso della mia vita professionale nel Sindacato, posso affermare convintamente che una situazione del genere è piuttosto rara. Anche perché nei gruppi di lavoro come il nostro, dove includo tutti, vale la legge dell'orchestra: basta che un solo strumento prenda una stecca per rovinare l'armonia. Anche quando tutti gli altri vanno a tempo.

La Segreteria

E vengo così a parlare anche della scelta che oggi saremo chiamati a compiere per quanto riguarda la Segreteria dell'Unione.

Per prima cosa lasciatemi dire che sono molto soddisfatto ed orgoglioso del lavoro svolto assieme a Simona e Stefano, che mi supportano e talvolta mi sopportano nel modo migliore. Anche qua, raro trovare dei collaboratori con le loro qualità che malgrado i limiti di tempo che conoscete fanno molto.

Vorrei cogliere questa occasione, in particolare, per ringraziare Simona, che nell'ultimo periodo, nonostante seri problemi, si fa in quattro per dare il suo preziosissimo contributo di Segreteria, oltre a gestire il delicato compito relativo alla privacy per conto dell'Unione Regionale. Credo meriti veramente l'apprezzamento e la gratitudine di tutta la CISL per l'impegno profuso. E se permettete, anche tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

E poi Stefano. Tra poco la Segreteria vi proporrà di eleggerlo Segretario Generale Aggiunto. Non ho nessun tentennamento nel sostenere che si tratta della scelta giusta. È la scelta che serve alla nostra Unione. Perché Stefano è un collaboratore valido ed esperto che ha dimostrato sul campo le sue doti di leale dirigente dell'Organizzazione, abile contrattualista e fine tessitore politico. Esattamente le qualità che si richiedono a un segretario confederale.

Certamente la scadenza dei mandati ha favorito questo percorso, ma credo che il traguardo sia abbondantemente meritato. Ritengo che questa scelta ci rafforzi sul territorio e vada pertanto intrapresa. Ringrazio anche tutte le Categorie che, anche fornendo utili spunti, hanno espresso consenso attorno alla nostra proposta. Lo stesso vale anche per i responsabili di enti e associazioni, anche di chi non partecipa alla votazione.

Penso che da domani la CISL di Alessandria-Asti sarà ancora più forte. E quindi, giustamente, dovremo sentirci ancor più responsabili di fronte a voi, ai nostri iscritti, ai cittadini delle nostre due province.

Conclusioni

Nella giornata di ieri si sono celebrati i 50 anni dalla morte del fondatore e primo Segretario Nazionale della CISL Giulio Pastore con una manifestazione organizzata dalla nostra Confederazione alla quale ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Abbiamo detto all'inizio di questa relazione che viviamo in tempi interessanti e di grandi cambiamenti. A volte, forse, potrebbe prenderci il sospetto di essere obsoleti. In fin dei conti nei nostri 70 anni di storia il lavoro e la società sono mutati così tanto velocemente che chiedersi quale sia ancora il nostro compito non appare più così strano.

Certo, anche il Sindacato, e con esso la CISL, ha bisogno di aggiornarsi. Di ripensare alla propria funzione, che è principalmente quella di rappresentanza. Ma non solo di rappresentanza. A muoverci è soprattutto una vocazione alla giustizia.

Proprio in questi istanti, tornare alle nostre radici aiuta. Scopriremo che nel flusso delle trasformazioni che ci investono, alcune cose si mantengono stabili. Solide. Intangibili.

Ciò che rimane fermo ed immutabile sono le nostre idee ispiratrici, i nostri principi. Gli stessi del 30 aprile 1950. Il giorno in cui, al Teatro Adriano di Roma, si tenne l'assemblea fondativa della Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori.

«Sarà il sindacato forte, libero e democratico che realizzerà per i lavoratori la giustizia. Soltanto il sindacato forte presidierà la libertà. Soltanto il sindacato libero, forte e democratico, formerà la base di una sicura pace».

Questa frase fu pronunciata da Giulio Pastore in occasione del suo memorabile discorso all'assemblea costitutiva della nostra Associazione. Ed è così che noi intendiamo il nostro compito.

Perché come ci insegna Papa Francesco *«Il lavoro è dignità. E ogni lavoratore ha il diritto di vederla tutelata. In particolare i giovani devono poter coltivare la fiducia che i loro sforzi, il loro entusiasmo, l'investimento delle loro energie e delle loro risorse non saranno inutili»*.

Solo così riusciremo a interpretare autenticamente il nostro essere Sindacato, il nostro essere CISL. Realizzare la giustizia. E realizzarla assieme. Questa è l'eredità che Pastore ci ha lasciato. Questa è e rimane la nostra missione. Vale oggi ancora più di ieri.

Grazie.